

Comunicato stampa

Sant'Eufemia: al via i lavori di manutenzione della targa con i nomi di undici Caduti novaresi, patrocinata da Confartigianato Imprese Piemonte Orientale

Sono cominciati i lavori di manutenzione alla targa dei Caduti del centro città durante la prima guerra mondiale, collocata sul sagrato della chiesa di Sant'Eufemia a Novara, e promossi da Confartigianato Imprese Piemonte Orientale in occasione dell'annuale ricorrenza di Sant'Omobono, che sarà celebrata domenica 15 novembre nella stessa chiesa.

I lavori sono a cura del restauratore Federico Barberi e dei Collaboratori restauratori Federica Pace e Sara Bovio.

“Il 15 novembre prossimo, giorno in cui ricorderemo Sant'Omobono nella chiesa di Sant'Eufemia, dedicheremo alla comunità parrocchiale del centro e all'intera città il recupero della lapide con i nomi dei parrocchiani caduti durante la prima guerra mondiale, conflitto di cui ricorre il centenario”.

Il presidente di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale, Michele Giovanardi, con il direttore Amleto Impaloni sintetizza così l'intervento di manutenzione straordinaria che restituirà alla città, ripulita e resa leggibile, la lapide collocata il 16 novembre 1924, con i nomi di undici Caduti nel primo conflitto mondiale, mentre era parroco di Sant'Eufemia don Lino Cassani, e realizzata in marmo e bronzo.

“Ogni anno – quest'anno il prossimo 15 novembre - ci ritroviamo a Sant'Eufemia per la Santa Messa per i nostro sarti e i Giovani artigiani, nella chiesa è ospitata una tela raffigurante il Santo, opera di Bartolomeo Vandoni, e di cui Confartigianato ha

promosso il restauro nel 1995. Oggi con questo nostro impegno vogliamo confermare il radicamento degli artigiani e di Confartigianato nelle nostre comunità e ricordare il nostro dirigente e amico Giancarlo De Console Baldino, presidente per anni del Gruppo Sarti e Sarte, recentemente scomparso e presenza costante a Sant'Eufemia per la ricorrenza di Sant'Omobono" affermano il direttore Impaloni e il presidente Giovanardi.

La targa, opera dello scultore novarese Eduardo Tandardini, riporta i nomi – oggi illeggibili - di Amedeo Ravera, Leopoldo Ferri, Giovan Battista Morandi, Ettore Arduin, Ettore Fornaroli, Francesco Rizzoli, Giovanni Ferrari Ardicini, Emilio Durando, Giuseppe Maragni, Attilio Brichetti, Guglielmo Mose. La dedica recita: "Quasi madre amorosa, questa Chiesa ricorda i nomi e la gloria dei suoi figli morti per la Patria nelle guerre 1915 1918 e in Dio viventi".

fine del comunicato